

## Il governo giallorosso non conosce la storia del Paese

# «Col Meridione sbagliamo da 50 anni»

Brambilla: «Abbiamo sperimentato gli sgravi fino al '97, ma non hanno creato lavoro»

**TOBIA DE STEFANO**

■ «Questo è un governo che non conosce neanche la storia del Paese... Ieri Conte si è spinto a dire che la fiscalità di vantaggio per le aziende del Mezzogiorno rappresenta un provvedimento storico che non ha precedenti... Beh forse non ricorda che per 25 anni e fino al 1997 abbiamo finanziato uno sgravio addirittura totale per le aziende del Sud, ma quel che è più grave è che questo enorme costo sa quanti posti di lavoro in più ha creato? Zero».

Il giudizio dell'ex sottosegretario al Welfare Alberto Brambilla sull'ennesimo decreto rilancio, quello di agosto, è pessimo. Non foss'altro che a cinque mesi dall'inizio della pandemia il governo segue sempre la stessa politica, quella di piazzare bonus ovunque. In questo modo, però, tampona le falle, ma non risolve i problemi.

**Professore cosa c'è di male nel distribuire un po' di aiuti alle imprese delle aree più povere?**

«Si tratta di una cura già sperimentata che ci è costata diversi miliardi e non ha migliorato le condizioni del Meridione. Le dirò di più, così come successo 25 anni fa queste agevolazioni verranno bloccate dall'Europa perché rappresentano aiuti di Stato. La storia si ripete, ma se non conosci la storia diventa difficile evitare gli stessi errori del passato. Al Sud servono le infrastrutture di base, strade, autostrade, ferrovie Av e tante opere da mantenere e completare; senza queste il Sud non si sviluppa e questo è un enorme problema anche per il Nord».

**Pensa che il Nord sia stato trascurato?**

«Penso che debbano essere aiutate selettivamente e non a pioggia o solo per



L'esperto di previdenza Alberto Brambilla

appartenenza geografica, le aziende in difficoltà nelle tante aree del Paese messe in ginocchio dal Covid».

**Questo governo non le piace proprio... Perché?**

«Perché vedo un Paese ibernato, non esiste progetto e si va avanti a furia di bonus che somministrano un po' di meta-done ma non risolvono nessun problema. Prolunghiamo la Cig, continuiamo a vietare i licenziamenti, spendiamo per il reddito di emergenza ecc ma non ho visto nessun cantiere partire».

**Beh c'è stata una crisi epocale, è normale distribuire un po' di denari a fondo perduto.**

«Nei primi due-tre mesi di Covid si, oggi no. Anche perché questo governo arriva in ritardo su tutto. Sappiamo da mesi che c'è un'emergenza banche e il commissario e la ministra ci hanno pensato a luglio, il bando si farà ad agosto e pensano poi con la bacchetta magica che per metà settembre arriveranno oltre un milione di banche? Ecco perché sono così critico».

**Suggerimenti?**

«Mi è molto piaciuta l'idea di Renzo Piano: affidiamo i lavori alle migliaia di piccoli falegnami che abbiamo nei Comuni. Procediamo come si fa nelle imprese: si fa un prototipo con costi, materiali e qualità che diventa l'oggetto di appalto ad un prezzo fissato. Tra falegnami e officine ne troviamo almeno 20 mila che ogni settimana sfornano 10-20 banche».

**Magari banche senza rotelle...**

«Appunto. L'altra costante di questo governo è quella di non cogliere le priorità. Stanno sperperando risorse per assumere nuovi insegnanti, eppure il nostro rapporto tra numero di prof e alunni è tra i più bassi d'Europa. Mentre pensano di risolvere il problema dell'ambiente con il bonus bici».

**Professore è facile criticare, ma veniamo alle proposte. Questo governo cosa dovrebbe fare?**

«Intanto l'idea per i banche potrebbe essere estesa a un sacco di prodotti. Il nostro Centro Studi ma anche molti altri hanno suggerito, considerando il precario stato di molte strutture scolastiche, comunali, presidi medici, tribunali ecc, di affidare ai 7.900 sindaci, 110 ex province e 20 regioni la creazione di un mini-cantiere per ogni Comune. Vorrebbe dire iniziare 8 mila piccole opere, 110 medie e almeno 20 grandi».

**Basterebbe?**

«Sarebbe un inizio. Ogni miliardo speso per costruire le infrastrutture crea nuova occupazione per 17 mila persone e genera 3,5 miliardi per l'indotto. Il problema è che siamo l'unico Paese al mondo che vieta alle imprese di licenziare... Quando il divieto verrà eliminato ci troveremo con altri 650 mila disoccupati sul groppone. A quel punto cosa faremo?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA